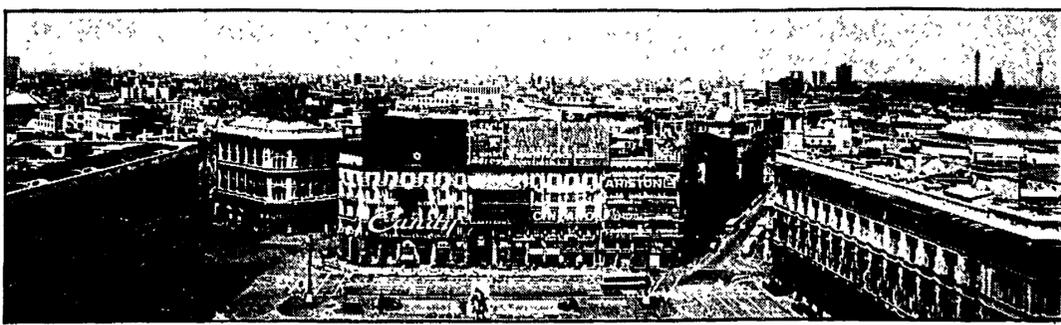


Per il discorso di Milano Comunicazione giudiziaria ad Almirante

Al Lirico aveva rivendicato la discendenza del Msi da Mussolini e offeso i resistenti

MILANO — La «sparata» di Giorgio Almirante nel comizio al Teatro Lirico di Milano, il 26 gennaio scorso, ha avuto l'inevitabile seguito penale: una comunicazione giudiziaria, spedita nei giorni scorsi dalla Procura e presumibilmente il capo missino che l'inchiesta è aperta sul suo operato. Celebrando il 40° anniversario di fondazione del Msi nello stesso teatro in cui Mussolini parlò in pubblico per l'ultima volta, Almirante aveva rivendicato la discendenza diretta del suo movimento da quella matrice, abbandonandosi a volgari e pesanti accuse contro gli avversari: i badogliani «vigilacci», le «bande partigiane» dedite al «ladrocinio e all'assassinio». Immediatamente le reazioni sul piano politico, con una raffica di prese di posizione, interpellanze parlamentari, manifestazioni popolari; e immediatamente anche la denuncia contro il segretario neofascista, sottoscritta dalle associazioni partigiane, e nella quale si parlava di apologia di fascismo e vilipendio delle forze armate. Ma sul tavolo del procuratore erano già arrivate due relazioni «d'ufficio», della Digos e dei carabinieri, che attiravano l'attenzione della magistratura su quel discorso. Alleghiamo alla relazione del Gc, anzi, c'era anche il «corpo del reato», la registrazione del comizio. Ora quel nastro è stato affidato a un dattilografo della Procura per la trascrizione d'obbligo. Tecnicamente, questo si configura come una perizia, e la comunicazione giudiziaria all'indiziato era l'atto preliminare necessario per questo «atto istruttorio». Ma è anche, e soprattutto, l'atto preliminare per la richiesta di autorizzazione a procedere che dovrà essere avanzata al Parlamento italiano e a quello europeo, nei quali siede il leader missino. Finora, naturalmente, la doppia richiesta non è partita: il magistrato deve prendere visione del testo dattiloscritto contenente le ingiurie denunciate. Ma viene già dato per certo che partirà.



Milano, piogge acide più 40. In Lombardia top dell'inquinamento

Allarme per boschi e monumenti - I casi della Ruhr e dell'Inghilterra - Una mappa del rischio pubblicata da «Varese ecologia»

MILANO — Allarme rosso per boschi, pinete e monumenti lombardi minacciati, come accade nel bacino della Ruhr e nell'Inghilterra del sud, dalle piogge acide. Che la Lombardia fosse una delle aree dove l'inquinamento provocato dalle piogge è tra i più elevati al mondo lo si sapeva dallo scorso anno; ma a confermarci la triste realtà arriva, adesso, una mappa pubblicata dall'associazione per la difesa dell'ambiente «Varese ecologia», frutto di una ricerca condotta nell'84 da un'équipe di docenti universitari e di istituti tecnici coordinata dal professor Paolo Berbeni, dell'università di Pavia.

Secondo la mappa di «Varese ecologia», il grado di acidità medio delle piogge di Milano è addirittura quaranta volte superiore al normale. Ma, avvertono i ricercatori, anche questo dato non è che un valore medio che viene abbondantemente superato nei mesi invernali quando si arriva ad una acidità anche 250 volte superiore alla norma.

Le zone più colpite della Lombardia sono, oltre all'hinterland milanese, quelle di Pavia e Varese, le aree di più denso agglomerato ur-

baneo e industriale. L'area meno inquinata comprende Bergamo e Brescia, segue la zona sud-orientale del paese mentre va risalendo verso Luino, Como e la Bassa Lodigiana.

Il principale responsabile delle piogge acide è lo zolfo; combinandosi chimicamente con sodio e cloro emessi ogni giorno dalle ciminiere delle fabbriche dagli scarichi delle automobili, dalle centrali a carbone e a olio combustibile, lo zolfo dà origine ad acido solforico e ad altri micidiali composti che, veicolati dalla pioggia, si posano sul terreno, sugli alberi, su case e monumenti.

Quali sono i principali danni causati dalle piogge acide?

«Più che sulla vegetazione — avverte il professor Paolo Berbeni — le piogge acide provocano seriissimi danni alle costruzioni in pietra e ferro che vengono corrose con una velocità impressionante. Basti pensare che a Milano dobbiamo rivedicare una volta l'anno la ringhiera del nostro balcone e moltiplicare la piccola spesa occorrente per questa operazione per tutte le strutture in ferro che sono periodicamente «lavate» dalla pioggia acida.

Se i risultati della ricerca effettuata nel 1984 sono preoccupanti, le poche anticipazioni sul 1985 non lasciano prevedere nulla di buono. L'anno scorso — continua Berbeni — abbiamo fatto dei rilevamenti solo nei tre comuni di Pavia, Varese e Milano; i dati che ne abbiamo tratto sono ancora in-

completi, ma in tutti e tre i centri c'è stato un indubbio peggioramento dei valori del ph, l'indice cioè con cui viene misurato il grado di acidità della pioggia.

Nel caso di Varese, ad esempio, secondo «Varese ecologia», la quantità di piogge acide presenti nelle precipitazioni dell'85 è aumentata di tre-quattro volte rispetto all'84. Anche se su questo l'incremento ha probabilmente influito l'arrivo della pioggia dopo una lunga siccità. Per la Lombardia rimane indubbio un dato non invidiabile: questa regione densamente popolata, ad altissima concentrazione industriale, per quel che riguarda l'acidità della pioggia non ha niente da invidiare alle altre aree più tristemente famose del pianeta: la Cecoslovacchia, la Pennsylvania, l'Ohio, la Ruhr e l'Inghilterra del Sud.

«E con una situazione così grave e già compromessa — conclude Paolo Berbeni — il controllo sull'ambiente è affidato alla «buona volontà» del singolo. Per il fenomeno delle piogge acide non esiste un osservatorio regionale».

Paola Arosio

Al Comune di Torino la giunta si salva Restano i problemi

TORINO — Al termine di una riunione durata quasi sei ore, presenti il sindaco e il capigruppo della maggioranza, l'assessore socialista alla cultura, Marziano Marzano ha accettato di ritirare le dimissioni che aveva dato martedì sera per protesta contro il voto di astensione della Dc sulla sua delibera riguardante le nomine degli esperti di «Settembre musicale».

La crisi dunque è stata evitata per un soffio, ma i problemi all'interno del pentapartito restano aperti, e non si tratta certo di problemi di poco conto.

Il segretario del Pri Giorgio La Malfa, che è consigliere comunale nel capoluogo subalpino, ha attaccato Dc e Psi parlando di un «scontro motivato da questioni di potere», e ha sollecitato un chiarimento che «deve assolutamente condurre a una più salda guida politica e a una maggiore lealtà di comportamento della maggioranza».

La dichiarazione è suonata assai male alle orecchie dei socialisti che vi hanno letto un attacco al sindaco Carretto.

Dopo le elezioni dello scorso anno, il Pri aveva insistito a lungo perché l'incarico di guidare la Giunta di pentapartito fosse affidato al suo capoluogo Antonio Longo, che si era invece dovuto accontentare del ruolo di vicesindaco. In seguito all'uscita di scena di Longo, dimessosi nell'autunno scorso da assessore e consigliere, la carica di vicesindaco è andata a un altro repubblicano, Ravaioli.

Il chiarimento, in pratica una vera e propria verifica politica sui punti programmatici e sul rapporto Giunta-gruppi consiliari, inizierà oggi con un altro incontro a cinque.

Il programma era stato presentato in Comune tre settimane fa, e il fatto che già se ne parli in termini di verifica «conferma clamorosamente — come sottolinea la Federazione dei Pci — i giudizi sulla disomogeneità e debolezza del pentapartito, il cui logoramento è rapidissimo».

Poco prima della riunione a cinque col sindaco, l'esecutivo provinciale socialista aveva espresso «preoccupazione per l'atteggiamento assunto dalla Democrazia cristiana» nel voto su «Settembre musicale» e «per alcuni comportamenti non compatibili con la funzionalità del governo della città». Era assai improbabile però, visto come stanno andando le cose, che questi rimbrotti siano sufficienti a rintuzzare le sempre più evidenti pretese egemoniche della Dc.

Arci caccia 'Ci levano i soldi eppure difendiamo l'ambiente'

ROMA — «È un giudizio grave quello che dobbiamo dare sul livello cui sono giunte le istituzioni». Sono parole di Carlo Fermariello, presidente dell'Archi caccia, nel corso di un incontro tenuto ieri a Roma con esponenti di partiti e dell'associazionismo. Sotto il tiro è l'atteggiamento dei due rami del Parlamento che hanno votato nella finanziaria una norma soppresiva dei contributi erogati alle associazioni venatorie. Contributi che vengono alimentati dal ritorno di una parte delle tasse pagate dai cacciatori.

«Sì, questa finanziaria è stata un'esperienza allucinante — ammette il sottosegretario all'Agricoltura, il socialista Santarelli — con i deputati sequestrati, ridotti a manovali del pulsante, le Camere bloccate per mesi. Chi ha votato contro i contributi riteneva di dare un colpo alla caccia: ma quei fondi servivano a regolamentarla, ad assicurare il ripopolamento delle specie».

«Dice bene il sottosegretario — osserva Rino Serri, presidente dell'Archi — ma il governo ha le sue grosse responsabilità in quel che è accaduto. E responsabilità hanno tutti i gruppi parlamentari, per la superficialità e la disinformazione con cui hanno affrontato il problema. Non è un caso che quasi tutti abbiano cambiato al Senato l'atteggiamento che avevano tenuto alla Camera. Al Senato, l'altro giorno, nella gran confusione delle ultime battute sulla finanziaria, un emendamento che ripristinava i contributi — primo firmatario il comunista Comasari — non è passato per un voto».

Di qui la tensione che regna nel mondo venatorio (oltre un milione e mezzo di persone). Ma l'Archi caccia, come ha ribadito ieri Fermariello, ripropone la sua linea di difesa dell'ambiente, perseguita in questi anni con iniziative concrete. Il confronto con le associazioni ambientaliste viene ricercato; in questo senso svolge opera di mediazione e dialogo l'Archi, che comprende nelle sue file cacciatori ed ecologisti. Ma si respingono le strategie referendarie che puntano all'abolizione totale della caccia. Come si vede, la partita è complessa. Le buone intenzioni rischiano di venire sovrappresse da interessi corporativi, chiusure ideologiche, manovre strumentali.

Folla e affari alla Borsa internazionale di Milano Turismo, il nuovo impero planetario sul quale non tramonta mai il sole

Presenti cento paesi (per la prima volta la Cina) - Persuasione occulta e tecnica di vendita - Ipotesi sulla stagione '86 in Italia

Italiani e stranieri, che ricoprono una bella fetta del 65 mila metri quadri della mostra, è un esempio perfetto di persuasione occulta e tecnica di vendita. Effetto lombardo, presenta certamente uno degli stands più belli, tutto in piegiass rilucente e disegni al neon, offre il mappamondo, cioè l'orbe terraqueo, cioè l'Urss, Usa, Carabi; i ricchissimi stands americani ornati di paloncini rossi e blu esibiscono la Miami più grande, l'America al costo di 17,4, i trek Usa, (avventure per gente da venti a trentotto anni, chissà perché) il Grand Canyon e tutti gli alberghi con tutte le immaginabili opportunità (compresa quella di affittare seduta stante una Limousine di lusso con telefono e champagne).

Fortissima la Francia che ha allestito numerosi box,

buona presenza dell'Inghilterra (Oxford, turismo e lingue), un fiore giallo indica l'Irlanda dagli slogan bucolici, straordinaria la Spagna con un bellissimo manifesto intitolato «Castilla-la mancha un sogno possibile», sullo sfondo di un metafisico Don Chisciotte.

Sono presenti tutti in fila anche i paesi del grande nord europeo, Danimarca, Svezia, Norvegia, coi loro mitici paloncini. Sapete cosa? Inlandsbanan? Ve lo dice il depliant della Svezia, è la ferrovia transiberiana locale, overosia la porta verso le montagne svedesi; e la Skaldi di Norvegia offre invece «la porta del Capo Nord, 45 minuti da Hammerfest, la città più settentrionale del mondo, dove è possibile vedere il sol di mezzanotte».

Israele, super Carabi, Singapore, che c'è di nuovo a

Maria Rosa Calderoni

Prima giunta di sinistra a Cabras, in Sardegna

CABRAS — Per la prima volta in quaranta anni è stata eletta una giunta di sinistra nel Comune di Cabras, il centro dell'Ogliastra, in tutta l'Italia dalle battaglie dei pescatori contro i diritti feudali sull'omonima laguna.

L'amministrazione, composta da Pci, Psi Psd'a, Psdi eguitata dal sindaco comunista Salvatore Poggi.

Congresso Uct a Roma sulle città e la qualità della vita

ROMA — Si è aperto ieri a Roma il congresso di fondazione dell'Unione circoli territoriali, la struttura federata alla Federazione giovanile comunista che lavora sui temi della qualità della vita, della viabilità nelle città, degli spazi culturali per i giovani, della rappresentanza istituzionale dei giovani. L'organizzazione è formata da 2.500 circoli a cui sono iscritti quasi ventimila giovani. Nella sua relazione Claudio Stacchini, dell'esecutivo nazionale della Fgci, ha detto che l'organizzazione «è riuscita a dare voce al malessere ed alle energie che si esprimono in questa generazione di giovani per scoppiare ad aggiungersi alla campagna nazionale per gli spazi musicali: si sono esibiti, nei 50 concerti promossi dall'Uct, più di 150 gruppi musicali giovanili, raccogliendo l'adesione a questa iniziativa di circa duemila gruppi della giovane musica rock. Adesso — ha concluso Stacchini — dobbiamo conquistare ed autogestire spazi e sedi nelle città, imponendo agli enti locali la definizione di nuove politiche per i giovani».

Craxi a «Il Giornale»: «Una aggressione gratuita ed insolente»

ROMA — Il presidente del Consiglio Craxi. In relazione ad un articolo pubblicato ieri dal quotidiano milanese «Il Giornale nuovo», ha fatto questa dichiarazione: «Purtroppo i miei collaboratori ebbero a difendersi non solo dai terroristi che attentano alla loro vita ma anche dalle aggressioni gratuite e insolenti di giornalisti faziosi e poco responsabili. È il caso di Gennaro Acquaviva che un articolo del quotidiano «Il giornale» descrive come un mio famiglio e servo di genere animale, quando si tratta di persona preziosa per la sua competenza, intelligenza e cultura. Io non l'ho candidato ad incarichi diversi da quelli che attualmente ricopre solo perché non voglio privarmi della sua essenziale collaborazione alla presidenza del Consiglio. Circolano per l'Italia tanto malanimo e tanta maledice che tuttavia, per quanto grandi siano, non sono in condizioni di scoraggiare né me, né i miei collaboratori dal nostro impegno e dalle nostre fatiche».

Supplemento de «L'Ora» sulla storia della mafia

PALERMO — Sotto il titolo «Mafia: cronache degli anni del silenzio», il quotidiano della sera di Palermo, «L'Ora» ha pubblicato ieri un corposo «supplemento» che in venti pagine ripercorre le cronache principali sulla mafia di altrettanti anni. L'avvio alla rievocazione è dato da una organica inchiesta del 1958, la prima che mai sia apparsa sulla stampa italiana, e dall'attentato dinamitardo con cui la mafia cercò di bloccarla. I brani delle «collezioni» del giornale riportati nello «supplemento» ripercorrono poi i momenti più salienti della storia della mafia degli anni Sessanta, e si concludono con la vicenda del sequestro e dell'uccisione del giornalista Mauro De Mauro.

Ieri i funerali della vedova di Ugo La Malfa

ROMA — Si sono svolti ieri a Roma i funerali di Orsola Corrado, vedova di Ugo La Malfa, morta mercoledì scorso a Roma. Era nata a Palermo il 2 ottobre 1901, aveva conosciuto Ugo La Malfa nel 1933 quando entrambi lavoravano all'«Enciclopedia italiana», sposandosi l'anno successivo. Il segretario del Pri, sen. Giovanni Spadolini, ha inviato a nome della Direzione nazionale e dell'intero partito un messaggio in cui esprime il più profondo e commosso cordoglio ai figli di Orsola Corrado, Giorgio e Luisa La Malfa.

Da ieri anche in Italia gli standard europei per i farmaci

ROMA — Da ieri i farmaci, per essere registrati e commercializzati, dovranno rispondere a standard di sicurezza determinati a livello europeo. Così stabilisce un decreto del ministro della Sanità, pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale» ed entrato immediatamente in vigore.

A Zanone 4 richieste dei consiglieri «verdi» regionali

ROMA — Incontro a Roma dei consiglieri regionali verdi di tutta Italia con il ministro per l'Ecologia, il quale ha sottoposto questi problemi: legge istitutiva del ministero per l'ambiente; situazione degli scarichi Montedison nell'Adriatico; aggiornamento del Pen; normativa in materia di caccia. Zanone si è impegnato, in particolare, a istituire una «banca dati» ecologica e a organizzare un incontro tra consiglieri «verdi» e tecnici del ministero sul risparmio energetico e sul problema delle scorie radioattive. Diversità di opinioni si è invece verificata tra Zanone e verdi sull'opportunità di un referendum abrogativo della caccia. Per quanto riguarda la Montedison, Zanone ha riferito ai «verdi» sulla posizione del ministero della Marina mercantile secondo cui la Montedison non risulta inadempiente mentre i gessi scaricati in mare dalla Fertimont non sono nocivi.

Proposte Pri e Cisl per la Rai Convocato il vecchio consiglio

ROMA — Il presidente Zavoli ha convocato il consiglio di amministrazione della Rai per giovedì prossimo. L'ultima seduta del consiglio risale al 21 novembre scorso, quando sembrava imminente l'insediamento del nuovo consiglio, successivamente dichiarato decaduto per la rinuncia di Leo Birzoli. Il consiglio dovrà discutere di alcuni adempimenti urgenti, indicati in una lettera che nei giorni scorsi il direttore generale Agnès ha inviato a Zavoli, ai consiglieri, alla Corte dei Conti. La Rai è stata ieri al centro di due iniziative. Il Pri ha depositato il suo preannunciato progetto di legge: tra i suoi punti essenziali la costituzione di una «alta autorità di garanzia», che dovrebbe governare l'intero sistema tv, e la contestuale abolizione della commissione di vigilanza. In un suo convegno, la Cisl ha proposto la trasformazione della Rai in azienda autonoma, scorporata dall'Iri, con tre livelli di governo: un comitato di garanti, un consiglio di amministrazione, la direzione generale.

Torino, dibattito in federazione con i membri della comunità israelita

«Ma la sinistra è ostile a noi ebrei?»

Fassino: «Genocidi, diaspore, conflitti non si spiegano con il manicheismo. Riconoscimento del diritto dei popoli d'Israele e palestinese ad avere una patria» - L'indebolimento dell'Olp non giova a nessuno

TORINO — La sinistra non ha nel suo bagaglio culturale qualche elemento che la fa permeabile a una sorta di ostilità verso gli ebrei? Potrebbero sembrare temi di un dibattito a senso unico, in realtà di queste cose e per cercare risposte, alcune centinaia di persone, molti i membri della comunità israelitica, hanno discusso di questione ebraica e sinistra, razionalmente, con franchezza, pacatamente respingendo pur comprensibili tentazioni emotive. Aveva offerto l'occasione la Federazione comunista torinese che, in preparazione del congresso, sta affrontando, con una serie di appuntamenti pubblici, questioni di rilievo come «quella che stasera affrontiamo qui», ha detto Piero Fassino della Direzione del Pci aprendo il dibattito e ammettendo subito che sulla questione ebraica «il Pci sconta un deficit di attenzione» dovuto forse anche al fatto che «di solito l'approccio ai problemi mediorientali è soltanto politico».

Il conflitto in Medio Oriente da segni di ulteriore imbarbarimento e pare avvitarsi su sé stesso nonostante alcuni atti di buona volontà dalle due parti non privi peraltro di certa doppiezza. Il governo Peres sta per concludere il periodo concordato nell'Olp si nota un logoramento di Arafat. Premessa una at-

Torino, dibattito in federazione con i membri della comunità israelita

«Ma la sinistra è ostile a noi ebrei?»

Fassino: «Genocidi, diaspore, conflitti non si spiegano con il manicheismo. Riconoscimento del diritto dei popoli d'Israele e palestinese ad avere una patria» - L'indebolimento dell'Olp non giova a nessuno

«L'indebolimento dell'Olp di Arafat che rappresenta la maggioranza del popolo palestinese avanzerebbe solo estremismo e terrorismo. Non gioverebbe alle forze di pace di Israele» ha replicato Cingoli. L'immobilismo dell'Olp la danneggia e certa condiscendenza europea rischia di favorire l'autodistruzione. La questione ebraica è sotto osservazione da tremila anni — ha osservato Stefano Levi.

La sinistra solidale coi singolo

Torino, dibattito in federazione con i membri della comunità israelita

«Ma la sinistra è ostile a noi ebrei?»

Fassino: «Genocidi, diaspore, conflitti non si spiegano con il manicheismo. Riconoscimento del diritto dei popoli d'Israele e palestinese ad avere una patria» - L'indebolimento dell'Olp non giova a nessuno

«L'indebolimento dell'Olp di Arafat che rappresenta la maggioranza del popolo palestinese avanzerebbe solo estremismo e terrorismo. Non gioverebbe alle forze di pace di Israele» ha replicato Cingoli. L'immobilismo dell'Olp la danneggia e certa condiscendenza europea rischia di favorire l'autodistruzione. La questione ebraica è sotto osservazione da tremila anni — ha osservato Stefano Levi.

La sinistra solidale coi singolo

Torino, dibattito in federazione con i membri della comunità israelita

«Ma la sinistra è ostile a noi ebrei?»

Fassino: «Genocidi, diaspore, conflitti non si spiegano con il manicheismo. Riconoscimento del diritto dei popoli d'Israele e palestinese ad avere una patria» - L'indebolimento dell'Olp non giova a nessuno

«L'indebolimento dell'Olp di Arafat che rappresenta la maggioranza del popolo palestinese avanzerebbe solo estremismo e terrorismo. Non gioverebbe alle forze di pace di Israele» ha replicato Cingoli. L'immobilismo dell'Olp la danneggia e certa condiscendenza europea rischia di favorire l'autodistruzione. La questione ebraica è sotto osservazione da tremila anni — ha osservato Stefano Levi.

La sinistra solidale coi singolo

Torino, dibattito in federazione con i membri della comunità israelita

«Ma la sinistra è ostile a noi ebrei?»

Fassino: «Genocidi, diaspore, conflitti non si spiegano con il manicheismo. Riconoscimento del diritto dei popoli d'Israele e palestinese ad avere una patria» - L'indebolimento dell'Olp non giova a nessuno

«L'indebolimento dell'Olp di Arafat che rappresenta la maggioranza del popolo palestinese avanzerebbe solo estremismo e terrorismo. Non gioverebbe alle forze di pace di Israele» ha replicato Cingoli. L'immobilismo dell'Olp la danneggia e certa condiscendenza europea rischia di favorire l'autodistruzione. La questione ebraica è sotto osservazione da tremila anni — ha osservato Stefano Levi.

La sinistra solidale coi singolo

Il partito

OGGI

G. Agnès, Comacchio (Fr.); L. Berca, Pollicoro (Bt); G. Chiaromonte, Torino (31° sez.); A. Cossetta, Rovereto; P. Ingrao, Venezia (sez. Petrolchimico); L. Magri, Chieri (To); G. C. Pajetta, Modena; G. Pellicani, Catania; A. Reichlin, Napoli; A. Tortorella, Parma; G. Berlinguer, Palermo; G. Ferrara, Roma (sez. Monte Mario); P. Ciofi, Frosinone; G. D'Anna, Cosenza; C. Fruduzzo, Gioiosa Ionica (Rc); R. Gianotti, Comiso (Rg); R. Maiti, Gaidonia (Rm); C. Moraga, Roma (sez. Centro); D. Novati, Chiv (To); G. Russo, Capua; G. Scudato, Roma (sez. Centro); G. Schicchi, Roma (sez. Pietralata); G. Schicchi, Frosinone; A. Tarì, Giulianova (Te); W. Veltroni, Montegiorgio (Ar); L. Violante, Catania.

DOMANI

G. Chiaromonte, Torino (31° sez.); P. Ingrao, Venezia (sez. Petrolchimico); L. Magri, Chieri (To); G. C. Pajetta, Modena; G. Pellicani, Catania; G. Berlinguer, Palermo; G. Ferrara, Roma (sez. Monte Mario); P. Ciofi, Frosinone; G. D'Anna, Cosenza; C. Fruduzzo, Gioiosa Ionica (Rc); R. Gianotti, Comiso (Rg); R. Maiti, Gaidonia (Rm); C. Moraga, Roma (sez. Centro); D. Novati, Chiv (To); G. Russo, Capua; G. Scudato, Roma (sez. Centro); G. Schicchi, Roma (sez. Pietralata); G. Schicchi, Frosinone; A. Tarì, Giulianova (Te); W. Veltroni, Montegiorgio (Ar); L. Violante, Catania.

Convocazioni

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 25 febbraio alle ore 16.